

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero ar. retrato Centes. 10.

**PATRI D'ASSOCIAZIONE**

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1887.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

in serz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

**SI PUBLICA LA SERA**

DI

**TUTTI I GIORNI**

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso I. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equi valente.

**La vendita e diffusione principale del *Giornale di Padova* si farà d'ora in avanti esclusivamente al Bazar di libri in Contrada dei Servi N. 10 rosso.**

**S. Pietro e il cholera**

Siamo in piena fase di fanatismo religioso. Roma è diventato la Caaba della Mecca dove gli Haggi cattolici s'agglomerano a miriadi pel centenario di S. Pietro in un'atmosfera preguata di miasma choleric.

Se quei messeri mettono dinanzi al diritto delle genti, al codice della fratellanza fra le nazioni, i doveri egoistici del culto, noi, che non aspiriamo ad imbrancarci con essi per essere gli eletti del Signore, preferiamo di propugnare le leggi dell'umanità, gl'interessi dei popoli. Sono leggi ed interessi che il governo deve proteggere, onde nuove calamità non si addensino sul nostro paese stigmatizzato abba stanza.

Roma in questo momento arieggia la Babilonia del profeta: è un pretesto

l'anniversario religioso; si vuole invece che il cosmopolitismo confermi colla sua presenza il *gran rifiuto* del papa.

A noi la colluvie di queste nuove cavallette egiziane d'ogni razza e d'ogni colore, il dommatismo di nuovo conio che ha luogo nella città eterna non ci disturberebbero lo spirito; ma ci preoccupiamo di conseguenze più serie che possono insorgere da quel pellegrinaggio di romei. E il morbo asiatico che ha già cominciato in proporzioni piuttosto gravi a mietere vittime in Roma. La mai aria della maremma romana è un alimento per questa terribile malattia e il concorso straordinario della gente, non climatizzata in quel paese, ne renderà più facile la propagazione.

Ora domandiamo al nostro governo che cosa farebbe nel caso che il cholera si estendesse in proporzioni allarmanti in Roma? Permetterebbe forse a tutto quello sciame d'incanti viaggiatori, che corrono in traccia di grandi avventure, di ripassare a centinaia a migliaia il nostro paese, inportando e seminando sul suo passaggio, eredità funesta, il germe di una seconda strage? Il governo prese delle savie e prudenti misure in altre occorrenze, ed è egualmente opportuno che si provveda colla quarantena.

Il commercio ne sarebbe un poco incagliato, ma quando la salute pubblica lo domanda, il governo deve ascoltare la voce dell'umanità ed avere il coraggio e la forza di proteggerla. La moderazione lasciò aperte le catteratte all'inondazione del pretume e dei fanatici; ora si riabbassino, si erigano barriere per limitare e restringere il male che non si propaghi, perchè come diceva Cicerone ai suoi tempi: « Salus reipublicae suprema lex est! »

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 26 giugno.

Y. Continua grande la preoccupazione per gli affari di Roma.

Il fallito movimento di Terni non sarebbe già un tentativo isolato; nè per la sua male riuscita avrebbe ancor fine la sciagurata impresa.

Lettere private che arrivano dai confini, e le relazioni istesse che ha il governo, concordano in segnalare una grande agitazione nei paesi di confine e, specialmente a Jesi e Macerata.

Pare che non si abbia voluto abbandonare il pensiero, e che ci sia accordo fra i pochi sì, ma ardimentosi, che stanno dentro Roma, ed i pochissimi audaci i quali sperano poter deludere le vigilanze del governo ed entrare e dar una mano a' loro compagni.

Il partito d'azione, ed i più intimi di Garibaldi seguendo l'esempio, e le istruzioni del loro capo, disapprovano altamente quel colpo, ed anzichè appoggiarlo ed aiutarlo lo avversano, che essi pure ben vedono quanto riesca fatale.

Ogni giorno più si aggrava il sospetto a carico del comitato romano; prima così moderato ed ora reso d'un tratto avventato; e da estremamente governativo fattosi se non avverso, di certo libero, e senza dire, di troppo emancipato.

Si parla di convegni, di private adunanze alle quali sarebbero intervenuti vari fra i più intimi del barone Ricasoli, e si pretende lo stesso Ricasoli.

Non so qual fondamento possano aver queste voci; certo però che esse escono da persone le quali possono essere, e di solito sono bene informate.

Il governo raddoppia di vigilanza; e certo che ben sarà difficile che possano sfuggire alle forze di molto aumentate lungo il confine.

Oggi la Camera ha terminato il bilancio della guerra; la discussione non ebbe grande importanza; economia, ecco tutto.

Ed all'economia a mio parere deve attri-

buirsi la grande maggioranza ottenuta ieri dall'ordine del giorno Corte, il quale si venne ad adottare quanto proponeva la maggioranza della Commissione.

Diffatti la questione politica venne dichiarata scartata, nella votazione si videro commisti i vari partiti, ed uomini di tutti i colori votarono insieme tanto pel sì, come pel no.

Venne osservato la assenza del presidente del consiglio, al quale forse era indifferente che i grandi comandi fossero tolti, o si lasciassero sussistere; e forse non potendo votare pel sì, non volle votare nemmeno pel no.

E non fece minor meraviglia vedere l'onorevole Minghetti dare il suo voto per la conservazione di quei grandi comandi per la cui abolizione aveva prima con tanto calore votato in seno alla Commissione.

Si aspetta la presentazione della relazione dell'onor. Ferraris sul progetto di legge Ferrara.

Venezia, 26 giugno.

Mentre le sedute del nostro Consiglio comunale sono per la massima parte sciupate in lunghe ed inutili discussioni, uno dei membri della Giunta municipale (so la cosa da ottima fonte) sta maturando un piano di riforma della nostra casa d'industria, basato sopra principi, che, se verranno abilmente recati in atto, non mancheranno di produrre i migliori frutti nelle classi degli industriali e degli operai. Egli prenderebbe a modello la Casa di lavoro di Genova, di cui conobbe ed osservò l'organismo e gli statuti, quando formò parte della deputazione inviata da Venezia a quella città. I più esperti capomastri di Genova vengono trascelti, per essere ammessi nella Casa di lavoro, e, come abili industriali, sono lautamente pagati. Le paghe variano, com'è naturale, a seconda de' vari mestieri, ma la media si tiene sulle sei lire per giorno. L'amministrazione della casa concede l'uso gratuito delle macchine e somministra le materie prime: i prodotti lavorati dagli operai, sotto la direzione dei capomastri, rimangono in proprietà della casa di lavoro, che li vende per conto proprio. Lo

**APPENDICE**

**CONTARINI FLEMING**

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame.

Qual seguito di disgustosi incidenti, qual ricordo di degradanti circostanze è mai la vita di un grande poeta! Un uomo di grande energia aspira a ciò che questa potrebbe produrgli vivente, a ciò che renderebbe la sua esistenza intensamente vitale per il moltiplicato concorso delle proprie attitudini. La postuma fama supplisce a tutto ciò? Riguardatela pure sotto qualunque punto di vista, essa non è che una beffa. Paragonate fra loro i più gran nomi. Vorreste essere Omero o Giulio

Cesare? Shakspeare o Napoleone? Nessun dubbio. I moralisti possono celare la verità con ogni possibile adombramento di gergo, ma la natura del nostro essere dà una mentita alle loro asserzioni. Noi siamo esseri attivi e la nostra simpatia, sopra tutte le nostre simpatie, è per le grandi azioni. Rammentatevi, Contarini, che ragionandovi in tal guisa io tengo per sicuro che voi possiate essere un Omero. Pensiamo invece che questo sia l'incidente più improbabile ad avverarsi. Il grande talento poetico, quasi per provare che è una stranezza, benchè bella, della natura, è la cosa più rara della creazione. Ciò che voi avete sentito in proposito, l'ho sentito io pure, l'ho sentito tutti gli uomini; è la conseguenza della nostra suscettibilità. A mano a mano che vi avanzate nella vita, e divenite più sensibile, più conoscitore degli uomini, e di voi stesso, vi sentirete quella fiamma decrescere di giorno in giorno.

Mettetevi nella società, ed io garantisco che voi perderete il vostro sentimento poetico, perchè in voi, come nella grande maggioranza, esso non è una facoltà creativa originata da una peculiare organizzazione, ma semplicemente la conseguenza di una nervosa suscettibilità che è comune a tutti.

Io sospettava che mio padre si fosse intopato nell'infelice romanzo del selvaggio cacciatore di Rodenstein, che aveva lasciato nei miei calzoni, ma io taceva. Ei continuò.

« Al momento in cui siamo, si può dire che succede una crisi nella vostra vita. Avete, benchè assai giovane, risoluto da voi stesso che la società debba considerarvi uomo. Nessuna preparatoria disposizione può oramai velare le vostre indiscrezioni. Un giovane all'università può commettere impunemente, oltraggi, che imprimerebbero un durevole pregiudizio sopra una persona della stessa età, la quale avesse lasciato l'università. Io

devo chiedervi nuovamente: quali sono i vostri progetti? »

« Io non ne ho alcuno, signore, tranne i vostri desideri. Io sento acutamente la verità di tutto quello che voi osservate. Vi assicuro che sono completamente e radicalmente guarito da ogni predisposizione, che, lo confesso, una volta ho creduto possedere per le creazioni letterarie, ciò che non sarebbe male. Dovrò a voi che la mia ambizione sia veramente grande. Io credo che se non fossi in una eminente posizione, e non fossi consapevole di meritarsela, non troverei tollerabile la vita. Io sento che la prima, benchè non postuma, è necessaria alla mia felicità. I una parola, io desidero dedicarmi agli affari: attendo soltanto i vostri comandi.

« Se ciò vi soddisfa, vi destinerò mio segretario privato. Il posto, specialmente quando è confermato dalla confidenza, che deve esistere fra persone congiunte come noi siamo,



stipendio abbastanza largo percepito dai capi, permette loro di fare qualche risparmio; e i risparmi accumulati, li mettono poi in grado di migliorare la loro condizione, di assumere il carattere di imprenditori, di mettersi in una posizione autonoma, indipendente. I capomastri, che raccolsero i loro risparmi, entrano in nuovi rapporti coll'amministrazione della casa. Questa cessa dal somministrare loro le materie prime, e riceve da essi un tenue corrispettivo pel consumo delle macchine. I capomastri pagano col proprio gli operai, soggetti alla loro cerchia d'azione; e le mercedi sono regolate dall'amministrazione, perchè i poveri lavoratori non rimangano tiranneggiati. Ma i prodotti, che escono dalle officine, restano in proprietà dei capi, i quali per tal guisa raddoppiano i loro guadagni, e moltiplicano l'operosità della loro industria.

Anche al bene degli operai è provvidamente pensato. Questi vengono pagati non in ragione di giornata di lavoro, ma in ragione di lavoro effettivamente eseguito. Di qui uno stimolo e l'attività. E v'ha di più. L'amministrazione della casa non consegna loro tutta intera la mercede, ma un quinto ne trattiene per loro conto. Questo risparmio obbligatorio, talora forzato, a lungo andare costituisce un piccolo capitale. E, quando l'operaio esce dalla casa di lavoro, si trova avere da parte qualche centinaio di lire, per l'impianto della sua bottega, del suo modesto negozio.

Non è chi non vegga la pratica utilità di queste provvide istituzioni, le quali raddoppiano l'attività, e coltivano lo spirito del risparmio.

Quanto diverso non è lo spettacolo qui a Venezia, in quello squallido caos, che si chiama Casa d'industria! Un'orda di gente miserabile, pezzente, senza pane, senza lavoro, vi si ricovera di giorno in giorno. La sua prospettiva non si distende al di là di una sola giornata. Una ciotola di minestra e pochi soldi compensano tanto l'operaio attivo, quanto l'operaio inerte e svogliato. Non vi ha stimolo che svegli l'industria, non v'ha speranza nel futuro, che ridesti la provvida idea del risparmio.

Faccio voti, che il pensiero che si sta maturando da uno degli onorevoli membri della Giunta, sia la semente feconda che dia buoni frutti; e che il sapiente sistema adottato dall'industre Genova, sia trapiantato anche nella nostra Venezia.

Non crediate che sia terminata la lunga serie delle solennità cittadine. Domenica prossima nel bel mezzo della piazza San Marco si vedrà rizzato un grandioso palco, e da quel palco si distribuiranno le bandiere, regalate da otto signore veneziane agli otto battaglioni della guardia nazionale. Una di esse fu lavorata dalla principessa Giovanelli, una dalla contessa Giustiniani, moglie del Sindaco, una dalla signora Thomas, un'altra era stata principata dalla signora Nina Mondolfo Levi, ma la mano che l'avrebbe trapunta con sottilis-

è la miglior scuola per pubblici affari. Io vi preparerò per qualunque ufficio. »

« Non posso aggradire di meglio. Non potevate fissarvi sopra un mandato più conforme ai miei sentimenti. Essere vostro costante seguace, poter alleviare anche di poco il peso dei vostri lavori, essere considerato degno della vostra confidenza! È tutto ciò che io posso desiderare. Solamente temo che la mia ignoranza della pratica degli affari possa da principio incomodarvi, ma confidate, caro padre, che se la devozione e il costante sforzo di tutti i talenti ch'io possiedo possono aiutarvi, essi non mancheranno. In verità, in verità, o signore, non avrete mai a pentirvi della vostra bontà. »

La sera istessa diedi la mia tragedia alle fiamme.

X.

Mi dedicai alle mie nuove occupazioni con tanto fervore, quanto ne aveva posto allo studio del greco. Il precedente segretario mi

simo lavoro, colpita da una morte quasi repentina, lasciò incompiuta la gentile opera incominciata.

## NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Tutti prevedevano il risultato della discussione su i gran comandi militari, sebbene qualche fenomeno spostas e le previsioni; uno dei quali per esempio potrebbe parere quello dell'onorevole Minghetti, che, mentre nella Commissione, o negli Uffici che fosse, si era pronunciato in favore della loro abolizione, nella votazione in seduta pubblica per appello nominale alla Camera votò contro questa sensibile economia. Forse la pubblica discussione avrà prodotto in lui effetto opposto a quello che in molti altri produsse!

— Dallo stesso Giornale:

Da una corrispondenza, che riceviamo in questo momento da Roma, e che per difetto di spazio e di tempo rimandiamo al nostro numero di domani, apprendiamo: che il colera prende più sempre in quella città proporzioni allarmanti, per quanto le autorità cerchino ogni via per dissimularlo, e che a questa recente raccolta di prelati nell'eterna città, prima che si dissolva, si farà proclamare una seconda volta, come nel 1862, l'infalibilità del Pontefice, non potendo d'altronde ottenersi da nessuno l'enormità di una proclamazione della necessità, come dogma di fede del dominio temporale dei Papi.

— Leggiamo nell'*Italia*:

Parlasi di un nuovo tentativo d'invasione che sarebbe avvenuta sulla frontiera meridionale degli Stati Pontifici. Tratterebbesi di un assebramento di un centinaio d'individui, i quali crediamo sieno stati dispersi dalle truppe.

— Ecco la lettera a cui alludeva un telegramma, e diretta dal generale Klapka al redattore dell'*Indépendance belge*:

Signor redattore,

Ho salutato con gioia il ristabilimento della costituzione del mio paese. Ho visto con soddisfazione l'atto solenne dell'incoronazione, ed ho soprattutto applaudito alle misure di giustizia e di riconciliazione colle quali fu accompagnato.

Spero che, dopo le nostre lotte penose ed i nostri lunghi patimenti, un'era migliore comincerà alfine per l'Ungheria, ed io riconosco il dovere per ogni buon patriotta d'aiutare coi suoi sforzi e di favorire coi suoi voti l'opera di riparazione politica e materiale.

Dopo una assenza di 19 anni, è naturale che io provi il desiderio di rivelare la mia patria. Io conto di andarvi non appena i miei affari particolari me lo permetteranno, e spero di trovarvi una franca e cordiale accoglienza.

Vogliate avere la compiacenza, signor redattore, d'inserire in uno dei prossimi numeri del vostro riputato giornale queste poche righe, ed aggradite, vi prego, i sensi della mia alta considerazione

Bruxelles, 22 giugno 1867.

GIORGIO KLAPKA

— Dall'*Opinione*:

In seguito al voto di ieri della Camera che sopprime i grandi comandi, S. E. il generale La Marmora ha presentato al ministro della guerra la domanda d'essere collocato

inizio nei misteri della pratica degli affari. Mio padre, benchè ne dicesse nulla, si compiacque evidentemente della facilità ed amore con cui io ottenevo questa formale, ma necessaria istruzione. Vattel e Marlens erano i miei privati studi. Io era molto interessato ne' miei nuovi lavori. La polizia estera presentava una brillante prospettiva di splendidi incidenti. Era incantevole l'essere a conoscenza dei segreti dei Gabinetti d'Europa, e controllare o influenzare le loro sorti. Trascorse un anno con maggiore soddisfazione che in qualunque periodo della precedente mia vita. Divenni di essenziale servizio a mio padre. Il mio talento per iscrivere trovava pieno sfogo e gli dava grande aiuto nell'estendere gli atti di Stato, i manifesti, i dispacci e i decreti. Noi eravamo sempre insieme. Divideva la sua intera confidenza. Egli mi istruiva dei caratteri degli uomini pubblici che ci stavano attorno, e dei più lontani. Io ero attonito alla scena d'intrigo

a riposo, per la ragione ch'egli il quale si è mostrato contrario ad ogni *sine cura*, non credeva di poter più restare generale d'armata in attività di servizio, mentre coll'abolizione dei grandi Comandi gli ufficiali del suo grado non avrebbero più alcun incarico da adempiere nell'esercito.

Corre voce che anche S. E. il generale Cialdini abbia rassegnate le sue dimissioni.

— Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*: La processione del *Corpus Domini* di ieri l'altro è stata tale che da secoli Roma non ne ha vista una eguale. Vi hanno preso parte non meno di 300 vescovi, ed era cosa assai bella vedere prelati di ogni nazione, e con abiti pontificali indicanti i diversi riti cattolici, a cui ciascuno appartiene. I costumi più maestosi sono quelli dei vescovi orientali.

Bisogna rimontare addietro molti secoli prima di trovare un papa che sia stato circondato in Roma da tanti vescovi, come Pio IX. Per la festa di S. Pietro, la processione conterrà almeno 400 mitrati, compresi i cardinali. E Pio IX sembra disposto ad avere un'altra riunione di vescovi non minore a questa, perchè ha risoluto di convocare un Concilio ecumenico. Prima o dopo la festa del centenario di S. Pietro, egli terrà Concistoro, nel quale pronuncerà un'allocuzione; e in tale circostanza intimerà, così credo, questo Concilio, il quale sarebbe aperto l'8 dicembre 1868; altri dicono del 1869. Già è pronta la circolare che deve essere inviata a tutti i vescovi con un allegato, ove sono indicate le cose che saranno argomento principale di questo Concilio.

Di cholera in Roma non se ne parla più: mi sono bene informato, ed ho saputo che ieri non furono se non due casi? In questi giorni abbiamo avuto una temperatura mite, il che è stato una grande ventura per gli stranieri, che accorrono in grandissimo numero.

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Ieri giunsero da Roma 24 preti francesi fuggiti da quella città a causa del cholera.

— Lo stesso foglio scrive:

Per nostre notizie particolari veniamo a sapere che ieri l'altro comparvero nella Selva Rotonda presso Roccasecca, quattro briganti.

Alcuni contadini di quel comune, uniti ad altri di Pontecorvo che trovavansi nella Selva stessa, si posero coraggiosamente ad inseguirli, malgrado che i briganti fossero armati di *revolvers*.

Dopo una lunga corsa riuscirono ad arrestarne due, sequestrando loro le armi e gli oggetti che tenevano indosso, fra cui una discarica provvista di polvere e piombo.

I briganti arrestati vennero condotti trionfalmente da quei villici a Pontecorvo in mezzo agli evviva della popolazione, ed attualmente trovansi in quelle carceri a disposizione del potere giudiziario.

— Abbiamo per dispaccio di Ragusa, in data d'ieri: Nel luogo chiamato Petracia di Breno avvennero tre casi di cholera susseguiti da morte. Questa Luogotenenza ordinò la chiusura del confine ottomano, lasciando libero soltanto il passaggio per Bergatto, previo profumo delle merci e de' passeggeri. Le case infette furono profumate.

(Gazz. di Ven.)

## NOTIZIE ESTERE

— L'imperatore, scrive la *Liberté*, confidò al principe Napoleo e la presidenza della conferenza internazionale monetaria.

che aprivasi dinanzi a me; trovava che persino fra i suoi colleghi egli aveva dei privati nemici, e negli altri o necessari strumenti, o tollerati inciampi. Io mi deliziavo nel pericolo, nel maneggio, nelle negoziazioni, nelle titubanze, nella difficile soddisfazione della sua alta ambizione. E mentre mirava a fare di me un grand'uomo di Stato, curavasi altrettanto ch'io diventassi un compito uomo di mondo. Egli m'imprimeva sempre che la società era un grande strumento politico, e m'inculcava la somma necessità di curare le sue buone grazie; mi fece un lauto assegnamento, e mi incoraggiò a spendere molto. Soprattutto egli era sempre pronto a diffondersi sopra il carattere della donna, e mentre mi sorprendevo pel tuono di disprezzo con cui abitualmente parlava di loro, egli voleva nello stesso tempo magnificare la loro influenza e la necessità di assicurarsela.

Io modellava il mio carattere sopra quello

— Il *Courrier Français* dice che Berzowski non sarà difeso da Jules Favre, nè da Grevy, ma da Emmanuel Arago.

— Il governo austriaco è vivamente preoccupato per l'agitazione slava manifestatasi in Croazia, Boemia e molto più in Galizia, ove i contadini tentarono impossessarsi dei beni dei signori ed invasero perfino i parchi imperiali; di guisa che si è dovuto adoperare energicamente la forza per richiamare alla soggezione le notevoli masse di contadini che si erano riuniti.

— Ritiensi che Bismarck, forte dell'alleanza russa è risoluto a spingere l'unificazione germanica al di là di quanto consentirebbero i trattati di Praga.

Assicurasi altresì che lo stesso Bismarck abbia dichiarato alla Danimarca che la Prussia non potrebbe acconsentire mai alla retrocessione dell'isola d'Alsen e delle città Apenrade, Christianfeld e Hadersleben.

— Scrivono da Madrid che il partito liberale aveva progettato di approfittare della andata della regina a Roma, per organizzare un *pronunciamientos*. L'assenza del maresciallo Narvaez, che deve accompagnare la regina, avrebbe favorito questo tentativo.

La *France* crede che a ciò vada attribuita la dilazione del viaggio della regina, il quale pare siasi aggiornato al prossimo settembre.

— Si legge nella *Presse* di Vienna:

La recente amnistia, accordata dall'imperatore a tutti i condannati politici rifugiatisi all'estero, significa che l'Austria non vuole più avere emigrati politici. Il martirio politico è finito in Austria. Gli amnistiati ritorneranno alla loro patria e si convinceranno che la loro terra non è più favorevole alle agitazioni politiche.

Il tempo delle illusioni è passato, e comincia quello di un assiduo ed infaticabile lavoro.

Speriamo che l'esempio dell'Austria sarà imitato all'estero, ma noi avremo la gloria di avere preso l'iniziativa in quest'atto di clemenza.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 giugno 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta a ore 1 1/2 e con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga del termine relativa ai militari dimessi dai governi delle ristaurazioni.

Il ministro propone che questa proroga vada fino al 31 ottobre 1867; la Commissione vuole invece fissarla al 31 dicembre 1867.

Dopo breve discussione l'articolo 1. della Commissione che porta la proroga al 31 dicembre, è approvato.

Sorge breve discussione sulla sorte di alcuni ufficiali veneti non emigrati, dopo di che una petizione che parla di questi ufficiali è rimandata col consenso del governo ai ministri della guerra e della marina.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

*Farini* (relatore) dichiara quali sono i capitoli sui quali non deve aver luogo discussione.

di mio padre, e m'imbeveva del suo profondo spirito mondano, anzi lo esagerava col mio impeto usuale; riconosceva il proprio interesse come la sorgente di tutte le azioni. E riteneva come una verità che nessun uomo era da credersi fidato, e nessuna donna amata. Mi gloriavo segretamente nel ritenermi il più indurito degli uomini, e che nulla potesse indurmi a compromettere il mio assorbente egoismo: poneva come principio che qualunque considerazione doveva cedere alla mia ambizione. L'ardore e l'assiduità con cui io adempiva ai miei doveri, e proseguiva i miei studi, mi avevano reso in capo a due anni un vero astuto politico. Il mio grande difetto come uomo d'affari era ch'io fui troppo appassionato nel patrocinare i ciarlatani, e troppo pronto a dare credito di grandi talenti ad ogni avventuriero.

(Continua)



Si apre la discussione sul capitolo 14 che riguarda i trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia ecc.

Il governo chiede 3,600,000 lire e la Commissione propone 2,550,000 lire, quindi una economia di 1,050,000 lire.

Di Revel (ministro) dichiara che non può accettare questa riduzione, poichè la somma chiesta basta appena ai bisogni.

Farini (relatore) insiste.

La Camera respinge la domanda del ministro.

Rattazzi (presidente del consiglio) insiste perchè la Commissione modifichi le sue proposte nel senso che la economia di 1,050,000 lire sia considerata come tassativa per un anno e che quindi per sei mesi la economia si riduca a 525,000 lire.

La proposta dell'on. Rattazzi è messa ai voti ed approvata. Quindi la economia per questi sei mesi sarà di 525,000 lire.

Sul capitolo 16 che riguarda la rimonta e i depositi di allevamento di cavalli vi è dissenso.

La Camera approva la domanda del ministro ed assegna a questo capitolo la somma di 200,000 lire.

Il capitolo 17 riguarda il materiale d'artiglieria. Il Ministero chiede 4 milioni. La Commissione propone invece 3 milioni.

La Camera approva la cifra chiesta dal ministro.

Sul capitolo 19 che riguarda i fitti e per il quale il ministro chiede 600,000 lire, la Commissione propone un'economia di 100,000 lire.

La Camera approva la proposta del ministro.

Sul capitolo 20: Lavori ordinari e spese diverse pel servizio del genio il ministro chiede 4,000,000. La Commissione propone la economia di un milione. Il ministro acconsente la economia di sole 150,000 lire.

La proposta del ministro è respinta. E invece approvata quella della Commissione.

Sul capitolo 21 Spese pel corpo di stato maggiore e per le biblioteche militari il ministro propone 208,000 lire e la Commissione 180,000 lire.

In seguito a dichiarazione del ministro la Commissione accorda al ministro la somma da lui chiesta.

Sul capitolo 27 Casuali il ministro chiede 300,000 lire, e la Commissione non accorderebbe che 200,000 lire.

La proposta del ministro è approvata.

Sopra tutti gli altri capitoli il Ministero e Commissione sono d'accordo.

Viene presentato un ordine del giorno col quale si invita il governo a restituire all'industria privata la fabbricazione delle polveri da fuoco.

Cappellari della Colomba parla sopra questa proposta sostenendo che l'argomento è grave e che bisogna pensarci molto prima di prendere a questo proposito una deliberazione.

Sanguinetti propone la sospensione di ogni deliberazione ed il rinvio di questo progetto di legge al momento della discussione del bilancio attivo del Ministero delle finanze.

La proposta Sanguinetti è posta ai voti ed approvata.

Nicotera prega il ministro a studiare le condizioni in cui versano gli ufficiali subalterni dell'esercito.

E impossibile che colla paga attuale essi possano vivere decorosamente. Prega anche la Commissione del bilancio a voler prendere in considerazione lo stato di questi ufficiali e specialmente di quelli di cavalleria e d'artiglieria.

Carini appoggia le considerazioni dell'on. Nicotera.

Di Revel (ministro) accetta l'eccezione dell'on. Nicotera e vorrebbe che la Camera presentasse un ordine del giorno in questo senso.

Farini (relatore) riconosce la posizione degli ufficiali subalterni ma non crede esser questo il momento di trattare l'argomento.

Parlano ancora in questa discussione gli on. Bixio, Di Revel e Cancellieri.

Domani seduta pubblica al tocco.

L'ordine del giorno rimane invariato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### Rapina in danno di Vettore Bassani. Oste di Villatora.

La mattina del 21 febbraio p. p. il pubblico era accorso numerosissimo al Tribunale per udire la sentenza di ben 10 prevenuti il cui

dibattimento continuato per ben nove lunghi giorni aveva eccitato molto interesse e per la gravità del fatto che vi diede origine e per la qualità degli accusati, i quali da innocenti agnellini che si spacciavano, risultarono invece dal processo fior di ribaldi. Nove furono condannati per crimine di rapina a 10 anni di carcere duro (vulgo casa di forza) e il decimo fu prosciolto dall'istesso titolo di accusa per insufficienza di prove. Il fatto avvenuto in Villatora la notte dal 15 al 16 dicembre 1865 è in breve il seguente:

Nelle ore vespertine del 15 undici sconosciuti si presentarono alla spicciolata all'esercizio di liquori sul confine tra Camin e Villatora diretto da Antonio Zanon ex agente del conte Morosini, disponendosi parte all'interno della botteguccia, parte sulla porta di ingresso, e parte nei dintorni come a vedetta. La presenza insolita di tanti sconosciuti, il loro aspetto tutt'altro che rassicurante, il contegno e più ancora alcune parole raccolte dalla domestica del Zanon fortemente lo allarmarono nel timore che per la sua fama d'uomo danaroso tutta quella gente fosse la convenuta per aggredirlo. Radunati in fretta alcuni villici del vicinato, armati di forche e d'altri strumenti rurali, li disposero intorno la propria casa pronti ad accorrere in soccorso della domestica che sola era rimasta in negozio. I pseudo contrabbandieri (che tali ad arte si qualificarono presso la domestica Zanon) vista la mala parata abbandonarono il campo certamente scelto da loro per l'esecuzione di gravissimo misfatto. Un gruppo di sei penetrò nell'osteria di Vettore Bassani ordinando da bere e mangiare per undici e disponendosi intorno ad un tavolo in una stanza interna. Poco dopo arrivarono gli altri cinque e postisi anch'essi a tavola principiarono la cena probratta per oltre due ore.

Durante l'asciolvere alcuni come per celia si nascondevano le tazze nelle tasche ed altri provocavano l'oste; ma questi evitava a bello studio d'irritarli tanto più che aveva veduto alcune armi da fuoco delle quali varii erano armati. Fornita la cena uno di loro che figurava come capo della comitiva, un pezzo di omaccione da far paura, raccolse lo scotto e pagò l'oste sotto condizione che per sopra mercato avrebbe dato loro due o tre bocce di vino. Passati tutti in cucina stavano bevendo vino misto ad olio comune quando il Bassani scorse che la porta della sua botteguccia di pizzicagnolo, da lui regolarmente chiusa poche ore prima, era aperta e v'era entro gente con un lume acceso. Accorso nella bottega vide un della comitiva carico di salami e baccalà rubati che tentava fuggire. Scorse pure aperto il cassetto del panco e involati i danari ivi contenuti. Gridò al ladro e consegnò al capo il malfattore lamentandosi dell'accaduto. Il capo ch'era certo Giovanni Carraro per errore o a bello studio perquisì sulla persona altro suo compagno, in luogo del ladro, e trovatigli alcuni danari li consegnò all'oste come in restituzione. Ma quegli cui furono levati raggiunse l'oste che era passato in bottega a riporli nel panco e con minacce li volle di ritorno. Qui incominciò un tafferuglio orribile; furono appuntati stili e pistole al petto del povero oste il quale spaventato potè spegnere l'unico lume e celarsi sotto il panco. Allora ebbe luogo una scena di devastazione. Quei ribaldi si impadronirono di quanto trovarono alla portata delle loro mani, e fra gli altri oggetti d'una paletto dell'oste contenente varie carte interessanti ed un anello di diamanti. Intanto era sopravvenuta la madre dell'infelice Bassani, la quale vedendo fuggito il domestico e scomparso anche il figlio si diede a gridare aiuto a perdigola ma fu costretta al silenzio con minacce di morte ed anche con percosse. Alcuni vicini usciti con un fanale alle grida della vecchia furono fatti segno a più colpi di pistola che fortunatamente non li colsero. Spogliata la bottega i malfattori si allontanarono, e fattosi silenzio perfetto l'oste uscì dal suo nascondiglio e il suo domestico rientrò in casa per una finestra della cantina. Chiusero bene porte e balconi e stettero a vegliare per tema di nuovi pericoli. Difatti poco dopo s'intese il rumore come d'una scala che si stasse appostando alla parete esterna della casa. L'oste saltò alla stanza di sua madre da una finestra si diede a gridare con quanto fiato aveva « ai ladri, ai ladri ». Non l'avesse mai fatto che tosto incominciò una scena del diavolo: urli, grida confuse, imprecazioni, e colpi di pistola ripetuti. Poscia alcuni dei malfattori (che erano dessi tornati indietro sa il cielo con quai funesti intendimenti) spinsero una grossa trave contro la porta a mo' d'ariete, ma visto che a nulla riuscivano si allontanarono. Erano allora le 2 ant. del giorno 16. Il fatto aveva durato dalle otto della sera antecedente fino a quell'ora! Il danno patito dall'oste fu grave assai, ma più grave fu lo spavento sofferto

specialmente da sua madre che fuggita da casa per una finestra posteriore all'atto del ritorno dei malfattori, cadde in un fosso pieno d'acqua e in quella rigida stagione d'inverno ne risentì tal sconcerto da ammalarne gravemente.

Il tribunale d'appello volle qualificato il fatto a furto anziché a rapina trovando la violenza non così strettamente legata alla sottrazione degli effetti del Bassani da costituire il secondo reato. Però condannò i prevenuti otto a sette anni di carcere duro, e due a sei in vista della gravità del fatto.

I difensori erano sette e stava primo fra loro il deputato di Padova avv. Piccoli. Furono fatte delle belle difese e il P. M. da me rappresentato ebbe a sostenere una lotta vivissima in vista della qualità del titolo veramente questionabile.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La nostra Giunta al nobile scopo di perpetuare la memoria di quanto si operò per la liberazione di queste provincie dal giogo straniero, accolse con gentile premura la proposta del municipio di Montebello per un monumento da erigersi ai morti nella battaglia di Montebello e Sorio li 8 aprile 1848.

A tale patriottico intento ci dirige una Nota onde procurare il maggiore numero possibile di sottoscrizioni. Essa trovasi nell'ufficio del nostro Giornale ostensibile a tutti gli oblatori.

Dalla generosità delle offerte dipenderà la grandiosità del monumento; e saranno pubblicati i nomi dei sottoscrittori.

Il sig. G. F. venne diffidato a pagare il 20 giugno la tassa sulla rendita e mandava alle ore 11 e 1/2 ant. dello stesso giorno all'esattoria comunale per fare il relativo versamento. Le porte erano chiuse, e il giorno seguente inviava di nuovo il suo rappresentante che dovette esborsare il 5 per 0/0 di caposoldo,

Domani alle ore 9 pom. nel locale della Birreria degli Stati Uniti avrà luogo l'adunanza generale dei Soci del Tiro a segno provinciale.

Il fenomeno Giuseppe Picco soprannominato il *Cieco di Bobbio* che con un piffero di legno o Tibia rustica fa sentire le più animate e care melodie d'insigni maestri, darà domenica prossima un concerto al Teatro Sociale. Il fisico sig. Poletti, prestigiatore del Palazzo di Cristallo di Londra, eseguirà alcune espezienze di *Magia naturale* senz'alcun apparecchio.

Col giorno 10 del p. v. luglio riprenderà le sue pubblicazioni due volte al mese, nella città di Genova il giornale scientifico, enciclopedico, intitolato *Rivista farmaceutica italiana* di cui ne è Direttore e Proprietario il cav. dott. Michele Bancheri.

La notte del 23 corr. i R.R. Carabinieri della stazione di Bovolenta arrestarono certo G. P. scultore, soldato nel 39 regg., disertato sino dal 25 maggio 1866.

Ieri, certo Bozzo Pietro d'anni 23, di condizione muratore, cadeva da un tetto alto 30 metri riportando una frattura alla coscia sinistra, una ferita lacero-contusa al capo, e varie contusioni. Venne tosto trasportato allo spedale.

Nella notte dal 20 al 21 andante, ignoti ladri penetrarono nel Campo detto Contrada Croce, territorio del Comune di Urbana, di proprietà del sig. Chiericati Luigi di Merlara e lo derubarono di 13 covoni di frumento.

Mentre il contadino Galletti Giuseppe trovavasi il 21 corr. ai lavori di campagna nella frazione detta Chiericon, comune di Lozzo, s'introdusse nella sua casa un ladro che aprì con un chiodo la serratura della cassa e gli derubò n. 12 fitti di cordone d'oro ed un paio d'orecchini. Finito il lavoro, rinvasatosi il Galletti e verificato il furto chiese del fiammifero ch'era scomparso. Ne diede tosto parte all'autorità che è già sulle tracce del colpevole.

La famiglia Moro. — Il Governo provvisorio della Repubblica veneta, in data 27

Marzo 1848 decretò: I fratelli dell'alfiere di fregata Moro, martire della santa causa d'Italia, sono figli della Repubblica. La madre di lui otterrà conveniente pensione. Sentiamo che la nostra Giunta municipale ha deliberato di domandare al Governo se, essendo il legittimo successore del Governo provvisorio di Venezia, egli intenda di corrispondere una pensione alle sorelle Moro. Essa ha fatto benissimo, giacchè il debito verso la famiglia Moro non è soltanto cittadino ma nazionale.

Nuove offerte di libri per la Biblioteca Popolare donati dal conte Leoni cav. Carlo.

*Iscrizioni storico-lapidarie.*

*La vita di Petrarca.*

*Opere storiche.*

Dallo Stabilimento Tipografico della ditta

Giacomo Aquelli di Milano.

*Abbecedario e Sillabario ad uso delle Scuole di Campagna.*

*Cento racconti di storia patria.*

*Elementi di Cosmografia, Geografia e nozioni di Geometria.*

*Geografia del Regno d'Italia.*

Berlan: *I fanciulli celebri d'Italia antichi e moderni.*

*Le fanciulle celebri e l'infanzia delle donne illustri d'Italia antiche e moderne.*

Caimi: *Nuovo Galateo.*

Cantù: *La terra.*

Contini: *Nuova raccolta di poesie morali e civili.*

Fattori: *Prime nozioni di Aritmetica e di sistema metrico-decimale.*

*Nozioni elem. d'Aritmet. Parte II e III.*

Fornari: *Fisica sperimentale e applicata alle arti.*

Gatta: *Dizionario etimologico delle voci d'origine greca.*

Ghedini: *Dialoghi istruttivi per fanciulli del popolo.*

Modroni: *Manuale di Geometria.*

Morandi: *Sei Commedie per case di educazione.*

Pagani: *Le principali vicende della nostra patria.*

Regonati: *La storia sacra narrata in cento racconti.*

Rossi: *Catechismo sillabico.*

Sacchi: *Dio, la famiglia e la patria.*

Sandrini: *Saggio di letture graduate per le classi elem., con figure. Parte I, II, III e IV.*

Sayler: *Nomenclatura geometrica.*

*Nozioni di contabilità geom. e rurale.*

*Sillabario e prime pagine di lettura secondo il nuovo metodo.*

Il dott. Leonida Podrecca offrì in dono per la Biblioteca popolare:

1. *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. Vol. uno.

2. *Polcastro* conte Girolamo. *Opere complete.* Vol. quattro.

3. *Manuale dei Giardinieri.* Vol. uno.

4. Dott. Leonida Podrecca: *Avvertimenti per preservarsi dal cholera.*

5. Id. *Alcune regole per vivere sani.* Opuscoli.

6. *Cantiche e Poesie* di Jacopo Lenzi, vicentino. Vol. 1.

7. *Della Rabbia o Idrofobia.* Breve istruzione popolare di Luigi Toffoli. Vol. uno.

8. *Versi sacri e morali ad uso dei collegi e case di educazione,* del prof. Barnabò Silorata. Vol. uno.

9. *I doveri delle donne intorno all'educazione delle fanciulle.* Vol. uno.

10. *Strenna italiana.* Milano, per Ripamonti-Carpano. Vol. uno.

Nuovi doni di libri pervenuti alla Biblioteca Popolare dal sig. N. N. libraio-editore:

*Dante e Padova,* studi storico-critici.

Nerucci. *Saggio di vernacoli toscani.*

P. Selvatico. *Arte ed Artisti.*

Tommaso. *Il secondo esilio.*

C. Cantù. *La Lombardia nel secolo XVI.*

Gradi. *Racconti.*

G. Arcangel. *Poesie e Prose.*

Serassi. *La vita di Torquato Tasso.*

Gravina. *Prose.*

Guicciardini. *Opere inedite.*

Liverani. *Il Papato, l'Impero e il Regno d'Italia.*

Pindemonte. *Elogi.*

Paravia. *Antologia Italiana.*

L. de Inssieu. *Favole.*

Anna Maria. *Le sorelle degli angeli.*

*Fatto misterioso.* — Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

I giornali di Vienna raccontarono ultimamente che una delle dame al servizio dell'imperatrice Carlotta è stata trovata appiccata



nel castello di Miramar. Una lettera che riceviamo da Trieste da una persona che ispira assoluta confidenza afferma che la persona di cui si tratta, e che era realmente al servizio dell'imperatrice Carlotta, non si è suicidata, ma che è stata condotta a Vienna sotto la scorta di agenti di polizia. Sembra che una terribile accusa pesi su di essa, di cui il nostro corrispondente indica la natura; ma su questo punto noi crediamo dover serbare la più gran riserva finché la inchiesta giudiziaria permetta di mettere un giudizio fondato su fatti.

Riportiamo questa notizia per debito di cronisti; faremo però osservare ai nostri lettori che nelle liste dei trapassati dell' *Observatore triestino*, due giorni dopo l'annunzio suicidio, leggevasi il nome di *Amalia Stöger*, dama di S. M. l'imperatrice Carlotta.

**SULLA STENOGRAFIA.**

Nel numero (13 giugno) ho letti alcuni cenni sulla Stenografia, il perchè, contento di veder trattato un tal argomento, mi permetto di rettificare alcuni errori commessi in quell'articolo.

Tra le difficoltà che deve superare lo studioso di stenografia è posto per prima quella di dover scrivere con rapidità omettendo le vocali, le consonanti doppie, gli articoli, ed ove non sorgano incertezze anche le particelle e le preposizioni.

Anzi tutto bramerei sapere se il sig. Guglielmi, il quale ha posto in campo questo argomento, ha conoscenza dei sistemi stenografici italiani fino ad ora pubblicati.

Nel dubbio, in cui mi lascia il suo articolo, prescelgo di dire due parole in questo riguardo.

È verissimo che molti sistemi italiani, i più tolti dal metodo inglese di Taylor, sopprimono tutte le vocali medie e molte delle iniziali, ed a questa categoria appartengono specialmente i sistemi di Amanto, Delpino e Consoni. Ma d'altra parte qualora il signor Guglielmi si fosse occupato della stenografia moderna saprebbe che i conati di Silvin, Gryon e Noe, inventori di sistemi pregiatissimi, tesero allo scopo di non sopprimere le vocali medie, ciò che fa succedere quasi sempre ambiguità nella lettura dello stenoscritto. Tra questi inventori mi basterà parlare del terzo, perchè è appunto il sistema di Noe, col quale io stenografo, e ch'io ho il piacere d'insegnare gratuitamente e pubblicamente in Padova.

Non solo il sistema di Noe scrive tutte le vocali medie ed iniziali, ma potendo succedere ambiguità, anche le consonanti doppie, cosa però che io trovo in tutti i sistemi stenografici. Quanto poi agli articoli, alle particelle ed alle preposizioni mi permetta il signor Guglielmi una sola interrogazione: Ha ella mai stenografato? In caso che sì, non occorrerà ch'io perda molte parole per farle comprendere come la soppressione degli articoli non possa minimamente alterare la forma del discorso, e quanto alle particelle e alle preposizioni nessun sistema stenografico di regola le omette, potendo questo farsi in causa dell'ammaglie o minore abilità dello stenografo.

La sua seconda osservazione non ha quindi bisogno di essere confutata. Non esistendo omissione alcuna, lo stenoscritto può essere letto anche dopo molto tempo che fu scritto con la stessa facilità della scrittura ordinaria.

Mi scuserà poi l'autore se io trovo prive di buon senso la 3. e 4. osservazione. È certo che dovendo lo studioso formarsi da se solo i segni stenografici in sostituzione delle consonanti alfabetiche, e dovendo quindi unire questi segni, troverà delle difficoltà insormontabili; anzi io sono d'opinione che appena uno tra cento sarà da tanto da riuscirvi, mentre l'inventare un sistema è una cosa assai più difficile di quanto sembri al sig. Guglielmi.

Finalmente sopra il giovane che, come l'autore assicura, in pochi giorni ha potuto con prestezza quasi stenografica scrivere ogni discorso altrui adoperando le sue consonanti e adottando delle ben pensate abbreviature, io, parlando da galantuomo, ci presto pochissima fede; ma qualora ciò fosse anche vero io lo prenderei per un fatto piuttosto unico che raro.

Qualora queste mie poche parole non fossero sufficienti, io sono sempre pronto a rispondere a qualunque osservazione mi potesse venir fatta in proposito, mentre non posso nascondere la mia meraviglia che il sig. Guglielmi, a cui pare interessi assai questo argomento, non si sia mai presa la briga di venire a qualche lezione di Stenografia, che allora molte delle sue opinioni in proposito si sarebbero, ne sono certo, rettificcate.

Studiante in legge  
Leone Bolaffio.

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 26. Nel concistoro pubblico il papa ha pronunziato un'allocuzione in cui espresse la sua soddisfazione di ritrovarsi nuovamente in mezzo a vescovi e provare la loro religione colla fede ed ossequio alla cattedra di San Pietro. Espone il motivo della riunione che è la canonizzazione degli incliti Eroi della chiesa, ed il centenario del martirio di S. Pietro. Dice che questo concorso non solo è grato al papa, ma opportuno per comprimere l'audacia degli empi, onde gli oppugnatori della religione imparino qual vita viva abbia la chiesa e quanto male applaudono al loro trionfo, riconoscendo non potere scuotere tanta forza cementata dallo spirito di Gesù Cristo; quale venerazione, obbedienza ed ossequio debbansi all'a chiesa, imparino dai vescovi venuti dalle più lontane regioni per riverenza al successore di S. Pietro, vicario di Cristo in terra.

Il papa parla sull'arcana forza e sulla salutare virtù che attingono i vescovi dal sepolcro del beatissimo Pietro. Ragiona intorno alle diurne e gravi battaglie della chiesa. Dichiarò di confidare nell'aiuto divino e torna a riprovare e condannare i mostri di nuove dottrine e i attentati commessi contro la chiesa. Esorta i pastori ad unirsi all'opera degli universi fedeli, della quale unione diedero già luminose prove. Soggiunge; nulla è più desiderabile quanto raccogliere il frutto della vostra congiunzione all'apostolica sede, pensammo per tanto quello che molti di voi avevano già pensato cioè di tenere, appena se ne offrisse l'opportunità, un sacro ecumenico concilio di tutti i vescovi dell'orbe cattolico, affine di apprestare i necessari e salutari rimedi ai mali onde è afflitta tutta la Chiesa. Speriamo che la Chiesa, quasi legione ordinata a battaglia, confonda gli sforzi dei suoi nemici e propaghi il trionfante regno di Cristo sulla terra. Il papa conchiude raccomandando le preghiere all'Altissimo e alla Vergine immacolata e impartendo ai vescovi e ai loro sudditi l'Apostolica benedizione.

PARIGI, 27 — *L'Etendard* annunzia che l'imperatore conferì al conte di Fiandra e al duca d'Aosta il gran cordone della legione d'onore. La *France* dice che il viceré d'Egitto andrà a Digione per ricevere il sultano.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il *Giornale Bulgaro* protesta contro le manovre estere dell'*Etendard* per provocare disordini in Bulgaria. Dimostra la solidarietà degli interessi esistenti tra la Bulgaria e il governo del sultano.

BERLINO, 26. — La *Gazz. del Nord* dice che l'esecuzione dell'art. 50 del trattato di Praga non è questione europea, perchè riguarda soltanto le parti contraenti. La Prussia non pensò sottrarsi agli obblighi ch'esso le impone; ma deliberò d'eseguirli nella forma e tempo che richiedono gli interessi della nazionalità tedesca. La riunione degli uomini di fiducia dell'Annover è progettata pel 15 o 20 di luglio.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	giugno 25	26
Rendita fr. 3 0/10	69 40	69 40
> 4 1/2 0/10	98 60	99 —
Consolid. inglesi	94 1/4	94 1/2
> ital. 5 0/10 apert.	52 80	52 80
> chiusura in c.	52 60	52 75
> fine corr. liq.	52 70	—
> fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	376 —	376 —
> » italiano	—	280 —
> » spagnuolo	255 —	258 —
Ferr. Vittorio Emanuele	91 —	77 —
> Lombardo-venete	398 —	397 —
> Austriache	483 —	483 —
> Romane	75 —	81 —
> » (obbligaz.)	126 —	129 —
Obblig. ferrovia Savona	—	—
> » austriache 1865.	328 —	328 —
> » in contanti.	331 —	—

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO  
piazza delle Erbe, Padova

**Bagno Salso**

A DOMICILIO  
col misto di Sali, secondo l'analisi del  
prof. RAGAZZINI  
oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro  
giornalmente alle ore 9 antimer.  
(11 pub. n. 233)

È in vendita al prezzo di It. L. 10  
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO  
IN PADOVA

**L'OPERA del prof. D. TURAZZA  
TRATTATO DI IDROMETRIA  
O D'IDRAULICA PRATICA**

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata  
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.  
(3 pub.)

**PRIMO PRESTITO**  
DELLA CITTA' DI MILANO  
Terza Estrazione trimestrale dell'anno in corso  
VERIFICABILE COL 1° LUGLIO 1867  
Col Premio principale di lire 100,000

Le Obbligazioni concorrono a tutte le 118 estrazioni da verificarsi ancora con molti premi ingenti e vengono in ogni peggiore evento, rimborsate a più e non meno del loro valor nominale di emissione dalle L. 45, sebbene si accordino ora con grande vantaggio degli acquirenti ad oltre un terzo di meno dell'originario suddetto loro valore

La vendita anche in rilevanti partite si fa in PADOVA presso il sig. **Giuseppe dottor Wollemberg** diretto commissionario e corrispondente del Sindacato dei Banchieri di Milano assuntori di detto Prestito.

(8 pub. n. 249)

(4 publ. n. 125)

**I MEDICI** tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitarne lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.  
SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.  
ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.  
ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.  
BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicuri e prontissimi.  
Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.  
GUIBOUT, medico degli ospedali.

Si vende dal farmacista R. DAMIANI ai Paolotti.

**NEL PIAZZALE DELLE GRAZIE**  
GRAN TIRO A SEGNO con armi di diversa specie. — Questo genere d'esercizio serve benissimo ad ammaestrare onde rendere più facile l'uso dell'arma a polvere e piombo.  
(4 publ. n. 254)

**A grande ribasso di prezzo**  
In Via dei Servi N. 10 rosso  
È stato aperto un **BAZAR DI LIBRI** antichi e moderni con legature di lusso.

**AVVISO**  
Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 italiani la **PRELEZIONE** a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 del professore EUGENIO FERRAI.  
Tipografia Sacchetto